

Due analisi internazionali sulla situazione dell'industria europea

Italia: ultimi in tutto rimangono solo i "condottieri"

Prendiamo lo spunto da due interessantissime analisi internazionali sulla situazione dell'industria e della ricerca europee, per comprendere più a fondo l'origine dei problemi strutturali che un terzo organismo internazionale (Moody's) sta riscontrando nel nostro Paese International Management è forse la più famosa pubblicazione mondiale su temi industriali e direzionali. Il fascicolo di aprile presenta un'approfondita analisi della struttura industriale europea, fatta a par-

te dalle 500 più grandi aziende del continente. Si confrontano le culture, i risultati, gli approcci al mercato, le concentrazioni, gli interventi statali. Che conclusioni si traggono per l'Europa prossima ventura e per l'Italia? Intanto la famosissima graduatoria per prodotto interno lordo, banale mono-indicatore, vede in testa la Germania, seguita da Francia, Italia ed Inghilterra, ma se solo si tiene conto del numero di abitanti le cose cambiano radicalmente. Il prodotto interno lordo per abitante

vede questa classifica:

| Paese | Indicatore |
|-------------|------------|
| Danimarca | 19.1 |
| Germania | 18.2 |
| Lussemburgo | 16.0 |
| Francia | 15.8 |
| Belgio | 14.7 |
| Italia | 14.5 |
| Olanda | 14.1 |
| Inghilterra | 12.1 |
| Spagna | 8.8 |
| Irlanda | 8.7 |

Europea. Relativamente alle dimensioni aziendali, in Italia abbiamo solo 23 aziende fra le maggiori 500 d'Europa, contro le 201 dell'Inghilterra, le 111 della Francia, le 81 della Germania, le 35 dell'Olanda; ci seguono solo il Belgio, la Danimarca, la Spagna e l'Irlanda!

Che dice in particolare del nostro Paese? In Italia le concentrazioni industriali sono legate alla natura incestuosa (incestuous nature) dell'industria: ove molte grandi aziende sono possedute o controllate da condottieri (in italiano nel testo) come Gianni Agnelli in Fiat... La proprietà pubblica è pure stata un forte generatore di grandi aziende in Italia. Infatti, il contrasto con la generale diffusione delle privatizzazioni nel resto d'Europa, il settore statale continua a crescere. Molto chiaro, semplice, da noi la mano pubblica continua a comprare, il connubio pubblico-privato, o le «partecipazioni» sono giudicate «incuteuse» dagli analisti aziendali internazionali; perdura una struttura industriale dominata dalle grandi famiglie.

A livello europeo si individuano tre gruppi di nazioni, con velocità, ma soprattutto approccio culturale, molto differenti. Il primo è quello che comprende Germania, Danimarca, Olanda e, marginalmente, il Belgio; economie prospere, aziende relativamente generose coi loro dipendenti, che non enfatizzano il profitto ma i volumi di vendita. Il secondo gruppo, che vedi nella Francia il prototipo, comincia a dare più importanza al profitto, ma privilegia ancora i fattori sociali ed i propri impiegati. Infine le aziende d'Inghilterra, Italia e Spagna, puntano ai profitti, decisamente, investono meno nel lungo termine, premiano gli azionisti, non i dipendenti.

Questo gap culturale, con Germania ed Inghilterra agli estremi, deve essere colmato, per costruire l'Europa unita. Passando alle considerazioni strategiche, le analisi delle 500 aziende confermano ancora che le grandi concentrazioni non significano poi, automaticamente, alti profitti, anzi l'economia più prospera, la danese, è la meno concentrata, proprio al contrario dell'inglese (che conferma la tesi). Abbandoniamo il vecchio concetto di «dominanza dimensionale» in favore del nuovo parametro qualitativo: la competitività dell'impresa. Essere competitivi significa aver capito il proprio business, ed aver ben identificato la propria missione, le proprie strategie. L'analisi dimostra che le nazioni più prospere sono quelle con le aziende più competitive, e queste non sono né le più grandi né quelle coi profitti più alti a breve termine (né diremmo, per l'Italia, quelle che distribuiscono i più alti dividendi). Competitività, nel contesto internazionale prossimo futuro, che sempre più sarà legata alla capacità di innovazione; gli esperti dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e sviluppo economico) ci danno qui altro dispiacere, con la loro analisi, la prima, della politica scientifica e tecnologica nazionale. Ne esce un quadro molto, molto preoccupante.

In termini numerici, intanto, cosa si è investito in ricerca e sviluppo? Nel 1989 l'Italia ha speso l'1,3% del Pil (prodotto interno lordo) contro quasi il doppio della media dei 24 paesi più industrializzati, 2,5%. Ed il 1989 è stato un anno record per noi!

L'industria italiana investe per lo 0,84% del suo prodotto industriale, contro l'1,8% della Francia, il 2,12% del Giappone, il 2,15% dell'Inghilterra, il 2,4% degli Stati Uniti, il 2,59% della Germania. Il numero di addetti alla ricerca è inferiore di 3-5 volte rispetto a quelli impiegati all'estero. Conclusione: non investiamo sufficienti risorse nel futuro e quelle poche investite non rendono, siamo invece capaci di trasformare, migliorare, affinare le tecnologie ed i prodotti, o realizzare piccole innovazioni «incrementali», ma l'«Azienda Italia» sta perdendo rapidamente la sua competitività, se non ripensa profondamente struttura e strategie.

Ancora una volta, come si vede nell'analisi obiettiva di due organismi internazionali, i problemi della nostra economia industriale hanno radici profonde e non si può continuare ad ignorarli.

ADRIANO MESSORI

ACEATEL

PER TELEFONO LA LETTURA DEL CONTATORE

Allo scopo di migliorare sempre più il servizio all'utenza, dal 22 aprile è stato attivato il nuovo servizio

ACEATEL

attraverso il quale gli utenti potranno trasmettere le letture del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al numero

16433

Per il corretto utilizzo di questo servizio gli utenti potranno prendere visione delle apposite istruzioni riportate sulla bolletta ACEA.

Si ricorda agli utenti che, oltre agli uffici della Sede, sono in funzione altri centri commerciali in:

- via G. B. Valente, 85
- via Monte Meta, 15
- via del Verano, 70

Presso tali uffici si possono effettuare le seguenti operazioni:

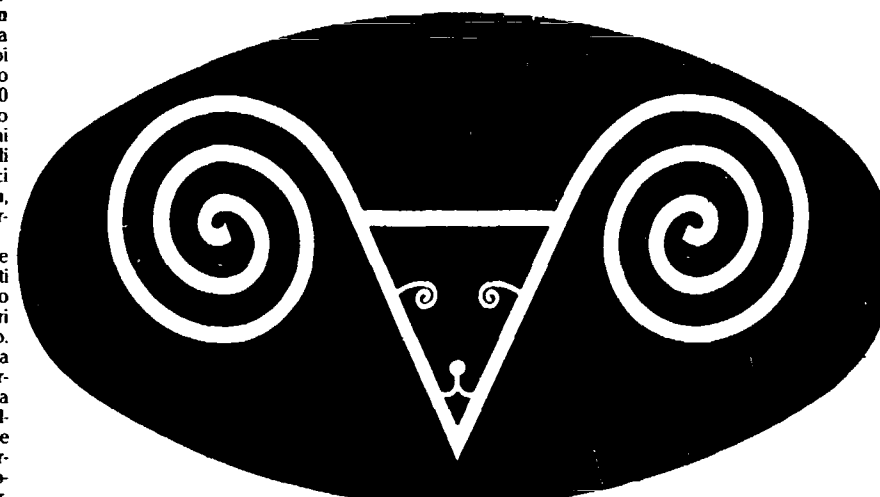
- stipula di contratti elettrici, idrici e di illuminazione perpetua
- variazioni contrattuali
- disdetta di contratti
- informazioni sulla fatturazione e sulla esazione.

Il centro commerciale di Ostia Lido, sito in via della Vittoria 30, oltre ad eseguire le suddette operazioni, svolge anche funzioni di esazione e di rettifica della fatturazione elettrica.

Tutti gli uffici aziendali osservano il seguente orario: dalle 8,15 alle 12,30 (sabato escluso); martedì e giovedì anche dalle ore 15 alle 18.

ACEA Azienda Comunale Energia Ambiente

Continua il nostro viaggio tra le novità del Mercato unico europeo. Stavolta, sempre in collaborazione con Sinnea, affrontiamo i temi della cooperazione con i Paesi terzi e i fondi Ce



La Cee e la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. La quantità degli scambi della Cee ha superato nell'ultimo anno i 900 miliardi di Ecu. In questo contesto vanno considerate le relazioni esterne con i Paesi terzi verso i quali la Cee nel 1988 ha esportato merci per un valore di 362 miliardi di Ecu, a fronte di un esborso di 386 miliardi di importazioni.

Nel complesso la posizione delle imprese comunitarie sui mercati terzi si è deteriorata, evidenziando per altro gravi difficoltà nei settori ad elevato contenuto tecnologico. Per contro si rafforzava la presenza delle imprese comunitarie sul mercato interno, favorita non solo dalla caduta dei prezzi del petrolio e dalla stagnazione dei mercati delle materie prime, ma anche da accorte politiche di ristrutturazione produttiva e di promozione commerciale. Confrontando la performance degli Stati membri, il principale beneficiario è la Germania, ed è seguita dalla Francia e dalla Danimarca.

Il programma di completamento del mercato interno avrà importanti effetti diretti e indiretti nella relazione con i paesi terzi. A livello istituzionale, oltre alla tariffa doganale esterna, nuove materie come le norme e gli standards industriali, gli appalti pubblici e i servizi, verranno amministrati da decisioni della Comunità. Gli aspetti negoziali non saranno più di competenza dello Stato membro ma degli organi comunitari, rafforzando in tal modo l'identità estema e il peso internazionale della Comunità. Vi sono inoltre molte misure microeconomiche oggetto di negoziato in sede Gatt. Esse includono alcune aree nuove, come i servizi, gli investimenti, i diritti di proprietà industriale e intellettuale, gli appalti pubblici nei quattro settori non coperti dal codice Gatt. Altre appartengono alla cosiddetta area grigia.

In questo senso il completamento del mercato interno costituisce una leva negoziale nell'ambito del Uruguay Round e offre alla Comunità una opportunità per procedere a un'apertura del mercato su base multilaterale.

Al principio della reciprocità sostenuto dalla Comunità la diplomazia americana ha contrapposto il trattamento nazionale in quanto ritenuto più efficace e non discriminatorio. La posizione americana è ovviamente pretesuosa, finalizzata esclusivamente alla difesa della propria regolamentazione del sistema finanziario e in contraddizione persino con le posizioni assunte nella promulgazione del proprio Trade Bill dell'agosto 1988.

Va messo in evidenza che il completamento del mercato unico avrà effetti espansivi sulle variabili macroeconomiche e quindi determinerà un incremento delle esportazioni e delle importazioni, che ai beneficiando anche i paesi terzi. Il mag-

Per la Comunità l'impresa minore non è un tabù

MAURIZIO GUANDALINI

giro grado di libertà concesso alle politiche fiscali e di bilancio consentirà inoltre un ulteriore stimolo alla domanda interna, con effetti non trascurabili sulla stabilità finanziaria, occupazionale e produttiva. Comunque le preoccupazioni dei partner commerciali della Cee non si fanno attendere.

Gli Stati Uniti sono critici nei confronti della politica agricola comunitaria e della proposta originaria della seconda direttiva bancaria. Nei Paesi mediterranei - la cui mancanza di competitività li rende fatti esclusi dai vantaggi derivanti dal libero accesso dei loro prodotti nella Cee - si sta ingenerando l'impressione di non essere più degli interlocutori privilegiati della Comunità.

Nel sud-est asiatico mostrano timori sull'inasprimento della protezione sui prodotti manifatturati e su un uso più frequente delle misure anti dumping e sulla definizione dell'origine delle merci importate.

Fondi strutturali Cee. Nel 1988 la Comunità europea con l'adozione da parte del Consiglio di una serie di regolamenti, ha introdotto una sostanziale riforma del meccanismo di funzionamento dei Fondi strutturali che dovrebbe garantire e rendere più trasparente l'erogazione, la gestione e l'utilizzo degli strumenti finanziari comunitari, radoppiare gli stanziamenti Cee e soprattutto assicurare la realizzazione di una vera e propria politica regio-

onale comunitaria. Il fondo sociale europeo è lo strumento principale della politica sociale comunitaria (istituito dallo stesso Trattato Cee). All'inizio della sua attività soffriva di parecchi difetti: subordinazione dell'intervento comunitario da quello statale, eccessiva durata delle procedure relative alle richieste di contributo Cee, ecc. I miglioramenti non si sono fatti attendere in modo particolare per l'alta regionalizzazione degli interventi (nei paesi più poveri).

I problemi che continuano a presentarsi riguardo invece il corretto utilizzo degli stanziamenti comunitari da parte degli Stati membri (numerosi sono stati i casi di frode) e il coordinamento dell'attività del

Fondo sociale europeo con quelli degli altri Fondi e strumenti finanziari della Comunità.

Il fondo europeo di orientamento e garanzia agricola è stato creato per sostenere l'evoluzione della politica agricola comunitaria. Risolto in due sezioni (garanzie orientamento. La prima, la più portante, fu pensata per il funzionamento dell'organizzazione comunitaria dei mercati agricoli e per il sostegno dei prezzi dei prodotti, la seconda per la realizzazione di interventi di tipo strutturale (miglioramento delle strutture agricole, sfioramento e commercializzazione dei prodotti). Una messa in opera utile ed efficiente di questi progetti si è avvitata con l'aspirazione dei Programmi Integrati Medirani e adesso con la recente riforma dei fondi strutturali anche se mangiano i problemi relativi a scarsa dotazione finanziaria di sezione orientamento e al corretto utilizzo dei fondi da parte statale.

La Banca europea per gli investimenti (Bei) permette investimenti nei settori delle infrastrutture, industria, agricoltura, turismo, servizi, commercio all'ingrosso, joint ventures che mirano a ridurre l'inquinamento. I benefici di questi finanziamenti sono in particolare le imprese industriali, artigiane, commerciali, cooperative piccole e medie imprese.

Il nuovo strumento comunitario un meccanismo creato con una decisione del Consiglio Cee che autorizza la Commissione europea a contrarre prestiti sul mercato dei capitali il cui gettito viene erogato sotto forma di mutui per il finanziamento di progetti d'investimenti. Il Consiglio dei Ministri ne fissa i quote l'ammontare messo a disposizione e i settori ammissibili in modo da orientare l'impiego a seconda delle priorità della Comunità. Benché il ruolo della Commissione delle Comunità europee sia centrale (i prestiti vengono contratti a nome suo ed essa è associata alla selezione dei progetti), la gestione della tesoreria del Nsc sono assorbita dalla Banca per gli investimenti. Nsc c'è un capitolo dedicato interamente ai progetti d'investimento delle piccole medie imprese nell'industria e in tutti gli altri settori produttivi (turismo, servizi, ecc.) c'è interesse in particolare l'applicazione delle nuove tecnologie e l'innovazione nonché l'impiego regolare dell'energia.

Una priorità è data ai progetti provenienti dalle piccole imprese. Questi redditi potranno permettere di finanziare alcune categorie di investimenti immateriali, direttamente legati agli investimenti interessati quali brevetti, le licenze, il know-how e spese di ricerca e sviluppo.

Potranno inoltre beneficiare di azioni nel rimborso del capitale nel pagamento degli interessi e potrebbero essere concessi alle imprese sotto forma di apporto di capitali.

SPAZIO IMPRESA DE L'UNITÀ

Giuseppe Castelli
Federico Galdi
Victor Uckmar
Vladimir Sciumkov
Mario Ronconi
Luigi Marcolungo
Valerio Barbieri
Carlo De Filippis
Gilberto Gabrielli

ISTITUTO DI STUDI «P. TOGLIATTI»

INVESTIRE ALL'EST

Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione

a cura di Maurizio Guandalini
preziosità di Giorgio Napolitano

FRANCO ANGELI

(2 continui)